### Favole e "fatti,, degli amministratori capitolini

# L'inamovibile "Purfina,,

## In 13 anni le giunte democristiane non sono riuscite a far trasferire una raffineria che appesta sei quartieri e quattro ospedali – Perfino la convenzione capestro è rimasta inoperante

Continuiamo a sfogliare il gran libro delle favole capitoline. Dopo quella della metropolitana, passiamo a quella del trasferimento della «Purfina». Qui non occorre risalire al 1886 per date inizio alla storia. Basta fare un passo indietro di soli tredici anni. Nel 1947 l'amministrazione comunale - *facendosi eco delle richieste della cittadinanza e del Consiglio comunale, ha intavolato trattative con la "Permolio" per giungere al trasferimento in altra sede degli impianti, trasferimento resosi necessario per gli inconvenienti cui dà luogo la attività dello stabilimento per la raffinazione degli olii minerali grezzi* - Il 23 settembre del 1960 — due giorni fa — il ministro della Sanità Giardina, rispondendo ad una interrogazione del compagno senatore Mammucari sulla favola del trasferimento, ha risposto che - *il suo dicastero è intervenuto ripetutamente presso il Comune di Roma per risolvere adeguatamente e sollecitamente il problema* - L'ultima notizia, in ordine di tempo, parla del 1963 come probabile data del trasferimento. In 13 anni dunque, pur promettendolo ad ogni campagna elettorale, pur sottostando ad ogni ricatto della società, le amministrazioni comunali clericali non sono riuscite a convincere la «Purfina» a trasferire i suoi pestilenziali impianti. Questa favola ha tutta l'aria di una colossale presa in giro degli abitanti dei sei quartieri che fanno corona alla raffineria: Portuense, Monteverde Vecchio e Nuovo, Trastevere, Testaccio, Prenestino, di Pietro Papa e piazzale della Radio Sorge. Il legittimo dubbio che Campidoglio e «Purfina» non siano poi così nemici come vorrebbero far credere in campagna elettorale.

Una caratteristica della favola della «Purfina» è quella di svolgersi d'estate. L'estate è la stagione in cui i miasmi della raffineria invadono i sei quartieri: penetrano a folate negli ospedali di S. Camillo, Forlanini, Lazzaro Spallanzani e Cesare Battisti, che sorgono in quella zona. E' la stagione in cui la gente è costretta a muoversi, in casa con la garza sul naso, come i professori in sala operatoria. Ed è infine la stagione in cui le proteste giungono a valanga sul tavolo del sindaco sotto forma di petizioni, di appelli, di lettere più o meno garbate e gentili, e perfino di telefonate, che vengono equamente distribuite fra i funzionari del gabinetto del primo cittadino.

Il quale, quando il segretario particolare gli annuncia che il giorno dopo è il 21 giugno, mormora desolato: «Come passa il tempo. Di nuovo estate. Bisognerà pensare alla "Purfina". Faccia un comunicato per dire ai concittadini che il loro sindaco ha sollecitato il trasferimento».

Quest'anno non c'è stato il comunicato estivo a causa della Olimpiade, ma solo autunnale, in concomitanza con l'apertura della campagna elettorale.

* * *

La favola del trasferimento della «Purfina» non è fatta solo di comunicati. Ci sono le già accennate proteste degli abitanti dei quartieri, le campagne di stampa, le decine di interrogazioni dei consiglieri di Opposizione. Vi sono anche i dibattiti e le dichiarazioni in Consiglio comunale. E infine la convenzione fra le due parti.

Intorno al 1948-1950, le trattative dell'Amministrazione comunale con la «Permolio» andavano avanti a rilento malgrado i vivaci attacchi di tutta la stampa cittadina. Una notizia proveniente da Milano rinfocolò le proteste: il comune della città lombarda ha costituito una commissione per indagare sulle proprietà cancerogene delle esalazioni di una modesta raffineria per fertilizzanti. Dalle proteste si passa alle accuse: alcuni privati cittadini in giudizio i dirigenti della «Permolio». La «Permolio» risponde con un gesto di sfacciata prepotenza: se non la piantate, dice alla Giunta, me ne vado per davvero e licenzio tutti. La Giunta si ritira buona buona, invece di usare i propri poteri come aveva chiesto l'Opposizione, e quasi chiede scusa.

Si giunge così all'estate del 1953. Il comunicato che puntuale viene diffuso dal bollettino del Comune non acquieta le proteste che si fanno sempre più violente. Si discute in Consiglio comunale e l'assessore all'Igiene del tempo afferma di condividere - *pienamente l'opinione che queste esalazioni, anche se non tossiche non sono gradevoli e che il cittadino ha diritto di vederle eliminate. Sono dunque deciso a far rispettare il diritto di questa popolazione al respiro di una aria normale a quella di tutti gli altri quartieri di Roma, così quel che costa* - Il 5 giugno del 1956 si aprono la DC vuol vincere, costa *quel che costa*, l'assessore democristiano si rimangia le promesse e impedisce la chiusura della baracca e l'allontanamento della «Permolio».

Trascorrono altre quattro estati tra interrogazioni, interpellanze, proteste. La Giunta [illegible] Nel frattempo la «Permolio» diventa «Purfina» e passa all'ANIC del gruppo ENI.

Estate 1957. Siamo ad una svolta. Dopo due sedute il Consiglio comunale approva una convenzione con la Purfina, già accettata dalla Giunta. E una vera convenzione-capestro, oltre ad essere un vero e proprio ricatto. La società avrebbe dovuto trasferire gli impianti a Quarticciolo, sulla via Anagnina, dove il comune avrebbe costruito - proprio lì - case popolari e [illegible] accesso [illegible] per 120 pompe di benzina. Come si vede un vero e proprio regalo gentiluomo.

Due anni dopo [illegible] «Purfina» [illegible] Non vuol più [illegible] Quarticciolo [illegible] preferisce [illegible] costruendo nuovo stabilimento di Fiumicino. Vuole però conservare la fortissima rendita, gli enormi vantaggi previsti dalla convenzione. La Giunta si rammarica, cerca di convincere [illegible] della società che in fondo l'area di Ceccano abbastanza salubre. La gente del posto è accogliente e il paese è ottimo e che non conviene ostinarsi con i capricci. La Purfina punta i piedi e, come il sarto la Giunta [illegible] i pantaloni. Vuole [illegible] Pertini di Grano a due chilometri sull'Aurelia tra Maccarese e Ponte Galeria». La «Purfina» minaccia di dare che ci penserà, poi quando la Giunta promette di non modificare la convenzione. Pace di sei. Nel Natale del 1959 la Giunta approva con «poteri d'urgenza» la nuova convenzione di Pertini di Grano.

Ci siamo? Macché. Rebecca dà una prima pietra della fior Tosca, ministro dei Lavori Pubblici, di quella con la società di Pertini di Grano. Intanto la «Purfina» a Ceccano non si muove. Nel frattempo la [illegible] dell'ANIC (del gruppo ENI).